



L'ISTRUZIONE

Alternanza flop ma non per tutti: ecco i casi riusciti

Scuola-lavoro: a Maglie gli studenti del liceo Capece hanno simulato un'impresa per recuperare farmaci



di Maurizio TARANTINO

La nuova esperienza formativa messa a punto dal Ministero dell'Istruzione non convince appieno, anche se non mancano le eccezioni di successo, con dei casi di eccellenza. L'alternanza scuola lavoro fa discutere, in primis gli studenti e i docenti: una divisione netta tra chi apprezza la possibilità, per chi è ancora tra i banchi, di toccare direttamente con mano le realtà produttive e chi invece ritiene sia uno strumento inutile, anzi in qualche caso solo a vantaggio delle aziende che possono contare su manodopera a basso costo.

La ministra Valeria Fedeli che, nel frattempo, per fare il punto sulla situazione, ha annunciato per il prossimo 16 dicembre, gli Stati generali sull'alternanza scuola-lavoro, difende l'attività, dimostrando, attraverso alcuni dati provvisori, la bontà del provvedimento. Secondo il Miu infatti, il 95% degli istituti ha praticato l'alternanza, coinvolgendo oltre 873mila gli studenti, fra scuole statali e paritarie, l'89% per le classi terze e quarte, quelle già interessate dall'obbligo lo scorso anno. I problemi nascono però, secon-

do le associazioni degli studenti, dal monte ore che prevede attività per un minimo di 200 ore distribuite lungo l'arco dell'anno scolastico, ore sottratte a lezioni e studio indispensabili soprattutto nelle classi terminali in previsione degli esami di fine anno. Altra condizione di difficoltà, l'adattamento di un'attività pensata per gli istituti tecnici e professionali alle istituzioni liceali, che spesso non riescono a gestire appieno le risorse. Una situazione questa non uniforme, con delle eccezioni di successo, come è accaduto

al Liceo "Capece", dove la dirigente Gabriella Margiotta ad inizio anno, ha prontamente appoggiato la proposta del docente Tommaso Scorrano, di creare imprese formative simulate mediante la costituzione di un'azienda virtuale animata dagli studenti.

Sono stati 430 i ragazzi coinvolti di tutti e quattro gli indirizzi del "Capece", spinti a sviluppare i relativi business plan. Un'impresa virtuale che svolge, anche, un'attività di commercio in rete e che ha come punto di riferimento un'azienda reale.

Uno dei progetti, selezionato a livello provinciale, sarà a Roma, il prossimo 31 ottobre, per la fase finale della decima edizione del concorso nazionale "Che impresa ragazzi!", alla presenza di Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana e di Gabriele Toccafondi, Sottosegretario di Stato Ministero dell'Istruzione dell'università e della Ricerca. A partecipare quattro studenti della VB scientifico, Maria Circhetta, Michele Cozza, Maria Pia Piri, Mattia Giuseppe Cariddi, con il progetto "Farmaco Amico", sul recupero di medicina-

li in scadenza o scaduti ma ancora utilizzabili.

«Fin dal primo momento - spiegano i ragazzi - abbiamo cercato di unire le nostre idee, le nostre passioni e i nostri valori con le esigenze e i bisogni del nostro territorio, tra cui l'esigenza della riduzione dell'impatto ambientale che, a nostro avviso, è la più importante. Abbiamo mirato consapevolmente a costituire un'impresa che utilizzasse responsabilmente, attraverso la sua attività, le risorse disponibili, limitando la produzione di rifiuti, nel nostro caso, di farmaci».

«Il successo del percorso - spiega la dirigente - avrà delle ricadute positive sia sugli studenti con lo sviluppo capacità e competenze specifiche, orientamento e sviluppo della capacità d'iniziativa, sia sul territorio per la strutturazione idee imprenditoriali concretamente spendibili nell'ottica di uno sviluppo sostenibile del territorio». Una delle attività più importanti del percorso è stata la selezione delle aziende madrine: nel caso preso in esame, è stata scelta la Gelesis, importante impresa con sede a Calimera, ma con la proprietà americana e specializzata nella creazione di un gel dimagrante conosciuto in tutto il mondo.